



Astensione anche oggi

Medici in sciopero «Non siamo tappabuchi»

De Cupertinis a pagina 8

PIANETA SALUTE

La sanità sotto le Due Torri

Medici di base in sciopero «Non siamo tappabuchi»

La protesta del sindacato Smi e Snam Emilia-Romagna contro il ruolo unico
«Carichi di lavoro folli: i giovani non sono più attratti da questo mestiere»

«**Ruolo** unico? No, grazie». Tuona la voce dei medici di famiglia, protagonisti dello sciopero proclamato dallo Smi e sostenuto, a livello regionale, dallo Snam Emilia-Romagna. Due giorni di braccia incrociate (ieri e oggi) per una protesta che riunisce volti e storie diverse, ma che affonda le radici nella stessa denuncia: un'organizzazione del lavoro «sempre più difficile da conciliare con la vita privata» e sempre meno capace di rendere «la medicina generale una prospettiva attrattiva per le nuove generazioni».

La protesta è appunto legata al ruolo unico, pensato a livello nazionale per superare la storica divisione tra medici di famiglia e guardie mediche. «Il problema è l'unione di attività a ore e di attività a scelta – sostiene Roberto Pieralli, presidente Snam Emilia-Romagna – Purtroppo, si sta creando una situazione invivibile. Un esempio pratico? Il martedì notte si ha il turno di continuità assistenziale e la mattina successiva si deve aprire l'ambulatorio, rispondere alle telefonate e provvedere al-

le visite domiciliari. Allo stesso tempo, il riposo compensativo non basta, perché rischierebbe di indebolire a sua volta il rapporto con i propri assistiti, che invece è il cardine della medicina di famiglia. Insomma, si tratta di una logica forzata e illusoria di disponibilità continua, come se si fosse sempre in un piccolo pronto soccorso: ma in questi termini, quantità non corrisponde per forza a qualità».

Schierato in prima linea anche Michele Tamburini, segretario regionale del sindacato Smi: «Non scioperiamo per avere privilegi di casta o un aumento di stipendio – precisa – ma per un futuro migliore dei medici di famiglia a vantaggio dei pazienti, non per sopprimere ad una cattiva organizzazione del sistema in generale. Vogliamo che il medico di famiglia non sia più obbligato a fare da tappabuchi alla sanità pubblica, ma che insieme alla parte pubblica costruisca un futuro per la medicina generale».

Tra le voci che si sono sollevate ieri ci sono anche quelle dei medici che hanno voluto raccontare la loro storia e quotidianità, come Or-

nella Di Pietro, che ha un ambulatorio a Casalecchio di Reno. «In questo modo mi ritrovo sulle spalle un carico pesantissimo, che diventa ogni giorno più difficile da conciliare con la vita privata e le esigenze familiari...». Infine, interviene anche Marianna Mortello (Snam): «Quest'anno in Emilia-Romagna sono state bandite 1.442 zone carenti, sono arrivate 250 domande e i colleghi che si sono impegnati ad assumere l'incarico sono 187. Vedremo di questi chi effettivamente aprirà l'ambulatorio, perché il sistema non è sostenibile per i giovani colleghi che si stanno costruendo una famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgia De Cupertinis



Lo sciopero contro la riforma della sanità territoriale, proclamato dallo Smi, vede l'adesione dello Snam Emilia-Romagna: la protesta, cominciata ieri, continuerà anche oggi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

112296-ITONJ7

LA TESTIMONIANZA

**«In questo modo
è sempre più difficile
poter conciliare
la vita privata
con il nostro lavoro:
così non funziona»**



Da sinistra: Michele Tamburini, Marianna Mortello e Roberto Pieralli

